

LA POLVERIERA TURCA E IL MISTERO DEI CURDI



di
FULVIO PEZZATI

LA TURCHIA OSPITA CIRCA TRE MILIONI E MEZZO DI RIFUGIATI, PRINCIPALMENTE PROVENIENTI DALLA SIRIA, COME E PIÙ DI TUTTA L'EUROPA MESSA INSIEME. UNA BOMBA AD OROLOGERIA SEMPRE PRONTA A DEFLAGRARE IN TUTTE LE DIREZIONI.

Erdogan potrebbe lasciarli o spingerli a partire verso l'Europa, lungo la rotta balcanica. Ma anche rimanendo porranno sempre di più problemi interni alla stessa Turchia, infatti non potranno rimanere sempre nei campi e prima o poi cominceranno a cercare di inserirsi nel paese con tutti i conflitti e i costi che questo comporterà. Non meno traumatico sarebbe il ritorno in Siria, anche se il processo di pacificazione e ricostruzione del paese dovesse andare avanti. Solo poco settimane fa sembrava che con l'inizio delle operazioni militari turche nella porzione di Siria controllata da milizie

curde, tutto dovesse crollare e invece, nel giro di pochi giorni, si è concluso tutto anche per la spregiudicatezza di tutti i leader coinvolti: Erdogan, Putin, Trump e Assad, che non hanno esitato ad utilizzare, rispettivamente permettere, l'uso della forza per raggiungere un nuovo equilibrio apparentemente conveniente per tutti. Resta il mistero dei curdi, eroici protagonisti della lotta all'ISIS, ma ancora una volta puniti e abbandonati a sé stessi. Sembra impossibile che prima o poi non riescano ad unirsi e a rivoltarsi contro tutti quelli che li hanno sfruttati e poi abbandonati, non una

ma più volte. Speriamo di non doverci pentire di aver privilegiato gli interessi di tutti gli altri rispetto alla loro aspirazione a avere uno stato curdo, che sembra assolutamente legittima. In ogni caso la presenza di così tanti milioni di siriani in Turchia rimane il maggior fattore di rischio per l'Europa, maggiore anche della situazione in Libia dove, alla peggio, intervento militare e blocco navale sono ipotizzabili. In Turchia no e il riversarsi anche solo di un milione di profughi sulla rotta balcanica avrebbe effetti inimmaginabili: i balcani esploderebbero e difficilmente la Germania

potrebbe ripetere l'operazione di accoglienza della Merkel. Una qualche forma di pacificazione e di ricostruzione della Siria sono dunque indispensabili. Purtroppo l'Europa politica al momento non sembra avere minimamente la capacità, financo di concepire una strategia. C'è un'altra Europa che invece può dare un contributo? Un'Europa degli imprenditori, dei cooperanti, delle religioni, in altre parole la società civile, che può farlo rimboccandosi le maniche, costruendo ponti e supplendo almeno in parte la debolezza della politica? Non possiamo che augurarcelo. ■

Il riversarsi di profughi sulla rotta balcanica avrebbe effetti inimmaginabili: una qualche forma di pacificazione e di ricostruzione della Siria sono dunque indispensabili. Purtroppo l'Europa politica al momento non è in grado di concepire una strategia. C'è un'altra Europa che invece può dare un contributo?